

rivista **3** *valli*

Anno 34 - Nr. 308 - novembre 2010

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Virtuosismo al clarinetto



Si è stabilita a Semione Sarah Albertoni, affermata clarinetista di cui è uscito di recente il primo CD. (pag. 9)

Abbonamento 2010

11 numeri fr. 50.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 5.20 + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

Responsabili di redazione

Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3 Valli numero 12-2010: 20 novembre 2010

Noi non siamo secondi a nessuno!

Forse pochi ricordano che la legge federale sull'assicurazione malattia, la famosa e ormai famigerata LAMAL, era stata elaborata da Berna negli anni Ottanta sul modello già in vigore nel Canton Ticino. Il «modello ticinese», come allora veniva chiamato, era stato ideato dall'allora responsabile delle assicurazioni sociali Alberto Gianetta, e si basava su due pilastri irrinunciabili. Primo pilastro: l'obbligatorietà assicurativa, che in pratica significava solidarietà non tanto fra ricchi e poveri, come nell'AVS, ma tra sani e malati, tra fortunati e sfortunati, tra giovani e anziani. Secondo pilastro irrinunciabile: la trasparenza dei conti. È chiaro che se i conti non sono trasparenti, il primo pilastro, vale a dire la vera solidarietà tra sani e malati, tra giovani e anziani, diventa non più verificabile. Chi ci assicura che qualcuno non approfitti dei sani per rifarsi sui malati, dei giovani per punire gli anziani? Ebbene. È quello che è capitato. Berna ha applicato il «modello ticinese» ma senza il pilastro della trasparenza dei conti. E ora ne risulta punito proprio il Canton Ticino che, afflitto com'è dall'ansia della malattia, ha quasi sempre pagato più del dovuto.

È bene ricordare anche che prima della «famigerata» LAMAL era il caos, l'anarchia totale, come negli Stati Uniti prima di Barack Obama. Solo che noi, grazie al «modello ticinese», avevamo preceduto gli Stati Uniti di un quarto di secolo. Porca puttana, cari lettori. È ora di finirla di considerarci inferiori al resto della Svizzera. In molti casi siamo stati noi i veri pionieri, i veri innovatori. Alla fine degli anni Sessanta eravamo stati i primi, in Svizzera, a intavolare un dibattito sull'esigenza di ordinare il territorio, di impedire la totale cementificazione dell'Altopiano e dei fondovalle elvetiche. Poi è andata come è andata. L'Altopiano e i fondovalle sono stati ugualmente cementificati, ma quel che è peggio è che ora Berna pretende di insegnare a noi ticinesi come si deve e non si deve rispettare il paesaggio. Da che pulpito!

Io vi invito, cari lettori, a sorvolare con la mente il nostro territorio a volo radente, come in quelle riprese dall'elicottero che vengono trasmesse nelle pause sportive o su HD Suisse. Ebbene, che cosa vedete? Le pianure disordinate, tutte puntinate di bianco, calcificate, cariate. Va bene, ma poi? Poi c'è il verde dei boschi, pieno, denso. E sopra, le radure chiare, ordinate. E in mezzo alle radure, raggruppati, i nuclei alpini. E poi i campi terrazzati, i sentieri, i grandi pascoli alpini. Un succedersi di pieni e vuoti, di chiari e scuri. Il tutto perfettamente ordinato, pennellato. Il nostro territorio rurale è stato mantenuto intatto, perfetto, in armonia con i corpi e con le anime, molto meglio di quanto abbiano saputo fare in Tibet o sulle Ande peruviane.

Bisogna essere proprio funzionari «züchin», per andare a guardare nei buchi delle serrature e cercare i difetti di questa generale e diffusa armonia territoriale!

Enrico Diener

5 Più una promessa che un record
Incontro con Stefan Flury,
l'uomo del comparto Sud

7 **Fatti e commenti**
Nuova linea e vecchi problemi?

8 «Stiamo cercando di salvare il salvabile
pur nella rigidità della legge federale»

9 Sarah Albertoni
Clarinetista ticinese al suo primo disco

10 Successo pieno per il 6° Concorso
di scrittura Tre Valli per giovani autori

11 **La pagina dei ragazzi**
È colpa mia perché ho combinato
un disastro...

12 A Marzio Barelli il premio
«Terza età creativa»

14 Trasformare la vita di un albero

16 **L'ospite**
«Il tunnel dei record
dev'essere il tunnel del riscatto»

17 Biasca, terminati i restauri
nella chiesa di San Pietro e Paolo

18 Santa Maria Assunta di Semione
conclusi i lavori di restauro

20 Monumento e Associazione per Giovanni
Bassanesi nell'80° del volo su Milano

22 **Salute**
Dormire bene e dire addio all'insonnia

23 **Sport**
Un ritratto di Ilario Lombardi

24 Tre atleti regalano 5 medaglie alle Tre Valli

25 Ricordi da ragazzo sull'alpe

25 **Poesia biaschese**
Ai polz - Alle Soste

27 **Eco delle valli**

34 Minime

36 In memoria

37 Album del nonno

38 Agenda

39 **Cruciverba**
Parole crociate biaschesi



ottica forni

CH-6710 Biasca
Tel. 091.862.44.74
info@otticaforni.com



«Il tunnel dei record dev'essere il tunnel del riscatto»

Cosa la lega alla Tre Valli?

Ci sono nato e cresciuto. Ho passato le estati della mia infanzia sugli alpi e sui monti con la mia famiglia. Durante le lunghe estati trascorse a custodire le bestie, mia mamma mi ha trasmesso l'amore per la montagna, le tradizioni e il dialetto.

Se lei avesse una bacchetta magica, cosa aggiungerebbe a questa regione?

Con una bacchetta magica, che per definizione crea effetti fantastici, miracolosi, cambierei la data della Concessione alle OFIBLE per lo sfruttamento delle acque della valle di Blenio e in parte della Riviera. Far retrocedere di trent'anni la fatidica data del 2042, consentirebbe finalmente al Cantone di riappropriarsi di una ricchezza straordinaria dal punto di vista ambientale e finanziario. Potremmo realizzare molti progetti che accarezziamo da tempo e finalmente «pensare in grande», perché «piccolo è bello» ma a volte ci può andare un po' stretto.

E cosa toglierebbe?

Toglierei tutti gli ostacoli che frenano, rallentano e spesso impediscono di progettare il nostro futuro su scala regionale. Cancellerei quindi i confini distrettuali già annullati da decenni dall'economia, dai mezzi di comunicazione e dalla mobilità delle persone e delle merci. Nell'epoca della globalizzazione i localismi, i confini comunali, i calcoli partitici sono freni assurdi che nuociono ad uno sviluppo regionale solidale e sostenibile. Ad esempio, agitare lo spauracchio della perdita di una presunta identità comunale per ostacolare le aggregazioni può apparire accattivante e simpatico, ma a medio termine si rivelerà un autogoal, soprattutto a scapito di una gestione regionale del territorio e di uno sfruttamento parsimonioso delle nostre risorse.

Quale offerta vorrebbe fosse introdotta o potenziata?

A pochi giorni dalla data storica del 15 ottobre non si può non pensare ad AlpTransit, al



Gottardo, alle nostre Valli, al Ticino, al resto della Svizzera e all'Europa.

Il tunnel dei record dev'essere il tunnel del riscatto, dello slancio dei ticinesi, uniti, nel progettare il futuro che è dietro l'angolo. Essere più vicini a Zurigo e all'Altipiano, più vicini a Milano e Genova dev'essere la grande opportunità per tutto il Ticino. AlpTransit è il nuovo per le nuove generazioni. I giovani dovranno anche sapere tener fede al voto popolare che più volte si è espresso a favore del traffico ferroviario attraverso le Alpi. E di questo grandioso progetto dovrà farne parte anche la vecchia linea del Gottardo.

Immagini di poter invitare nelle Tre Valli una qualsiasi personalità. Chi inviterebbe e cosa le proporrebbe?

Obama. Un personaggio dalle capacità comunicative straordinarie. Discendente di schiavi, dal nome non proprio anglo-sassone, Obama ha convinto la maggior parte dei cittadini americani della bontà delle sue idee e dei suoi progetti. Il suo radicalismo piace ed è credibile.

Dalla sua persona non traspare la durezza e l'arroganza tipiche degli uomini di potere. Anzi! Il presidente americano emana un fascino e un carisma che lo rendono straordinariamente simpatico e semplice. Sembra una persona normale, alla mano, come tante. Ci metterebbe tutti a nostro agio.

Se fosse una pianta delle Tre Valli, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Sarei un castagno. L'albero della vita, della



Celestino Falconi, Lodrino. Ho insegnato a Cresciano, Bellinzona e dal 1978 alle medie di Lodrino. Dopo gli studi, a Locarno e Friburgo, sono rientrato in paese dove vivo con mia moglie, originaria della valle di Blenio, e i miei tre figli. Mi sono impegnato in politica, in società sportive e culturali. Sono stato consigliere comunale per vent'anni e municipale per otto anni, nel FC Lodrino mi sono occupato soprattutto del settore allievi, e culturale e attualmente sono vice presidente della neo costituita Associazione Amici di Giovanni Bassanesi.

vita della nostra regione che per secoli ha nutrito uomini e animali.

Mi piace contemplare gli alberi monumentali, come ce ne sono sui nostri monti; ben piantati nel terreno, dalle ampie frondi e generosi di frutti.

Vorrebbe offrire ai lettori della Rivista 3 Valli una sua ricetta dell'arte culinaria oppure suggerire una lettura che l'ha interessata particolarmente?

Propongo la lettura di un libro, che ha ormai quarant'anni, ma conserva sempre la sua freschezza e racconta un aspetto della storia del Ticino moderno che non possiamo ignorare. È «Il fondo del sacco» di Plinio Martini.

Svuotando il sacco Martini rende giustizia alle generazioni di ticinesi dimenticati dalla grande storia. Il piccolo mondo di Caveragno racchiude mille storie della vita dura e spesso crudele dei valligiani che ci hanno preceduti. L'unico modo per sfuggire alla miseria ed emanciparsi era la strada dell'emigrazione. Ma lo scrittore valmaggese non guarda solo al passato; denuncia i rischi del boom economico che allora stava investendo il Ticino, la svendita delle nostre acque e del territorio: un monito ancora attuale e necessario per trovare un equilibrio fra attività umane e natura.

CARPENTERIA • COPERTURA TETTI

Omar Bernasconi SA • 6742 POLLEGIO
Telefono 862 19 19 • Telefax 862 43 78



ernasconi

Il nostro impegno;
la vostra sicurezza

Resp. Igor Bernasconi